

Ultimo giorno di controsodo Traffico e morti sulle strade

Tutti a casa. Anche ieri, ultimo giorno di controsodo estivo di massa, sulle strade e autostrade d'Italia si sono verificati rallentamenti, traffico intenso, qualche coda e incidenti. Nel pomeriggio, improvvisi temporali hanno colpito alcune regioni del nord, creando numerosi disagi soprattutto in Lombardia. Circa 9 chilometri di coda sull'autostrada Milano-Bergamo e al casello di uscita del capoluogo lombardo. Rallentamenti anche sull'autostrada dei Laghi. Traffico intenso, con numerosi rallentamenti per tutta la giornata sull'Autosole, in particolare all'altezza dell'allacciamento della A1 con la A14, nell'area modenese, nell'area fiorentina verso nord, e tra Orte e l'allacciamento Roma-nord. Non sono mancate le vittime di incidenti: nel Veneto tre morti e due feriti per lo scontro frontale tra due auto; in Umbria madre e figlia sono morte vicino Gubbio, dopo che l'auto sulla quale viaggiavano è precipitata da un ponte. Altre due persone sono morte in un incidente sull'autostrada Roma-Napoli. Oltre dodici i tamponamenti segnalati sull'A1 nel tratto toscano. Code in molti tratti dell'Adriatica: tra Faenza e l'allacciamento con la A1; tra Cattolica e Riccione; tra Pescara e Cattolica. Rallentamenti anche sulla A9, alla dogana Como-Brogeda e Como-Grandate, con code di 1-2 chilometri.



Dal Zennaro/Ansa

Lecco, scarcerata per decorrenza termini. È accusata di aver progettato una strage

«Io torno libera ma sono morta»

Esplosione in un palazzo a Roma Cinque feriti

Una fuga di gas metano, probabilmente da una caldaia autonoma o da una cucina, ha causato ieri mattina un'esplosione che ha quasi distrutto cinque appartamenti e danneggiato in molti punti uno stabile di sei piani nel quartiere Portuense, a Roma. Nello scoppio, avvenuto al primo piano del palazzo di vicolo della Serpe, sono rimaste ferite cinque persone, tra queste due donne che sono state ricoverate in due ospedali della capitale con prognosi riservata per ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo. I tecnici dei vigili del fuoco nel dare una prima valutazione escludono altre cause oltre la fuga di gas, anche perché la deflagrazione è stata molto forte: pezzi di vetro ed altri detriti sono stati trovati fino a trenta metri dal palazzo. Lo stabile è stato sgomberato per controllare i 26 appartamenti e se dai sopralluoghi risulterà che non ci sono altri danni a muri o balconi, gli inquilini che hanno gli appartamenti dal terzo al sesto piano potranno tornare nelle loro case.

Scarcerata Raimonda Usai, la donna di Malgrate accusata di aver organizzato il triplice omicidio dell'ex amante e della sua famiglia. Da ieri è tornata ad abitare proprio nell'appartamento sottostante quello delle sue presunte vittime, insieme al marito che si trova agli arresti domiciliari. «Sono una donna morta, ho paura di tutto ma voglio ricominciare con mio marito e mio figlio», dice fuori dal carcere. E le accuse? «Un complotto, ho fatto un patto col diavolo».

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Gli inquirenti l'accusano di aver organizzato un triplice omicidio: Raimonda Usai avrebbe ingaggiato un killer per eliminare il suo amante, la moglie e il figlio. Ma da ieri la quarantenne bidella di Malgrate (in provincia di Lecco) è di nuovo libera ed è tornata ad abitare proprio nell'appartamento al piano sottostante quello delle sue presunte vittime. «Sono finita», dice Raimonda Usai appena uscita dal carcere a come mi guarderà la gente? Ma non voglio scappare, voglio tornare da mio marito e mio figlio». È un giallo intricato e ancora poco chiaro nella sua stessa trama, quello vede Raimonda Usai nella parte della protagonista. Alla fine di luglio la donna viene arrestata perché un presunto killer, alle prese con problemi di coscienza, si presenta dai carabinieri e racconta di essere stato ingaggiato e pagato dalla Usai per

fare strage dei tre vicini del piano di sopra, cioè la famiglia di Antonio La Morte. Su questa base scattano gli arresti di Raimonda Usai e del marito Pietro Salvatore di 52 anni, entrambi accusati di tentato triplice omicidio. A complicare le cose ci sono i rapporti tra le due famiglie. Per circa dieci anni si fanno a guerra a suon di minacce, litigi e querele. Poi accade che Raimonda Usai e Antonio La Morte intrecciano una relazione sentimentale che sfocia nella decisione di andare a vivere insieme abbandonando le rispettive famiglie. Nel racconto della donna, però, quel periodo viene descritto come un incubo: l'amante l'avrebbe picchiata, maltrattata, le avrebbe fatto proposte irripetibili. E in quella situazione sarebbe maturata la decisione, secondo l'accusa, quella di eliminare Antonio La Morte, sua moglie e suo figlio: gli inquilini del piano di sopra.

È Salvatore Parisi, il presunto killer assolto da Raimonda Usai, a raccontare tutto questo ai carabinieri prima e al sostituto procuratore Claudia Caramanna poi. Per la bidella e per il marito Pietro Salvatore scattano le manette; nel giro di poche settimane all'uomo vengono però concessi gli arresti domiciliari con il permesso di continuare a svolgere il suo lavoro di operaio, mentre la moglie rimane detenuta nel carcere di Como. Su di lei grava anche l'accusa di minacce nei confronti delle presunte vittime designate. Il suo legale ricorre però al tribunale della libertà che, nei giorni scorsi, ha ritenuto insufficienti a prolungare la carcerazione preventiva gli elementi d'accusa per tentato omicidio. A trattare detenuta Raimonda Usai rimaneva così soltanto l'accusa di minacce ma anche per questo capo d'imputazione scatta la decorrenza dei tre mesi di carcerazione preventiva. Sabato sera, quindi, le porte del carcere si sono riaperte e adesso, in attesa delle prossime mosse del pm Caramanna che rientra oggi dalla ferie, Raimonda Usai è completamente libera, mentre suo marito è agli arresti domiciliari.

La situazione che si è venuta creando, però, è ancora paradossale. Da ieri, infatti, le due famiglie si trovano di nuovo ad abitare l'una sopra l'altra nel condominio di Malgrate. Antonio La Morte evita qualsiasi com-

mento e spiega solo che sta attendendo la imminente conclusione dell'inchiesta. Raimonda Usai, invece, appena uscita dal carcere comasco trova la voglia di farsi accompagnare dal figlio fino alla redazione leccese del quotidiano *La Provincia* e, dopo essersi fermata dal parucchiere chiede di essere ricevuta per raccontare la sua versione dei fatti e per sfogarsi. «Sono una donna morta, sono passata attraverso l'inferno dopo aver stretto un patto con il diavolo - dice - sono stata piaggiata dal mio ex amante e dai suoi amici che dicono che avrei assolto un killer per far fuori l'intera famiglia. Incredibile, assurdo, sono vittima di un complotto. Faccio forse paura?». Un complotto? E quei soldi che sarebbero arrivati al killer? «Prestiti, solo prestiti - spiega Raimonda Usai - fra loro erano tutti amici e non vi pare strano che io vada ad ingaggiare come killer proprio un amico della vittima predestinata?». In anche questa circostanza viene negata categoricamente da Antonio La Morte che ai giudici ha detto di non conoscere affatto il «pentito» Salvatore Parisi. Ma la signora Usai insiste e assicura che l'ex amante le ha scritto anche mentre lei si trovava in carcere: «Mi diceva: non so cosa farei per tirarti fuori di lì. Però la sera stessa che sono stata arrestata lui è tornato a casa dalla moglie...».

È deceduto il compagno

BRUNO TAMBURINI
I compagni della Federazione di Genova, dell'Unione regionale ligure e dell'U.d.B. Biscuola del Pds, addolorati, pongono alla moglie Edda, ai figli Tiziana e Alessandro, al fratello Giuseppe le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo martedì 3 settembre alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via Berghini 40/2.

Genova, 2 settembre 1996

Carlo, Vittoria-Aldo, Carmen, Nadia e Marco piangono con dolore la scomparsa del caro compagno amico

PIETRO TAMBURINI
(Bruno)

Genova, 2 settembre 1996

La famiglia Pincheri ricorda

GIANCARLO

Roma, 2 settembre 1996

Abbonatevi a

l'Unità



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità
Vacanze

ISTITUTO AUTONOMO
PER LE CASE POPOLARI
della Provincia di BOLOGNA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dell'area edificabile ubicata in Comune di Bologna, via Murri, denominata "ex Accademia dell'Agricoltura"
- Conc. edilizia P.G. n. 56121/91 - P.U.T. n. 12423/IV/91
- S.U. consentita mq 3000
- Prezzo base d'asta L. 7.100.000.000 (settemiladuecentomilioni)
- Termine presentazione offerte ore 12.00 del 31/10/1996
- Per informazioni tel. 051/292570-292560

IL PRESIDENTE
dr. Marco Giardini

CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO (Provincia di Napoli)
Piazza Municipio - Cap. 80038
Tel. 081/5217215-5217223 - Fax 081/5217206

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Procedura ristretta accelerata
Oggetto dell'appalto: Fornitura di medicinali preparati galenici D.M. 9/5/83, medicinali uso veterinario, prodotti omeopatici e parafarmaci
Durata dell'appalto: 1/10/1996 - 21/12/1997
Modalità di aggiudicazione: art. 16 comma 1 lett. a) D. Lgs. 24/7/92 n. 358
Termine ultimo di ricezione delle domande di partecipazione: 15 gg. dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n. 205 del 2 Sett. 1996)
Le domande, redatte in bollo e in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo di cui sopra corredate della documentazione indicata nel bando di gara la cui copia può essere richiesta all'Ufficio Ecologia Ambiente e Farmacia
Il bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali C.E.E. il 23 Ago. 1996
IL SINDACO Michele Calzavara

COMUNE DI MILANO

ESTRATTO AVVISO DI GARA

È indetto pubblico incanto, con le modalità previste dall'art. 73 - lett. c) - del R.D. 23.5.1924 n. 827, per l'esecuzione, durante il periodo 1/11/1996 - 31/10/1999, del servizio di noleggio biancheria presso la Casa Albergo di via Corridoni n. 22
Prezzi a base d'asta:
L. 1.100, oltre Iva, lenzuolo sotto
L. 1.100, oltre Iva, lenzuolo sopra
L. 450, oltre Iva, federe
L. 1.100, oltre Iva, telo doccia
L. 500, oltre Iva, asciugamano bagno (cm. 60x110).
Importo globale presunto: L. 289.916.000, oltre Iva. Modalità di aggiudica: art. 76 R.D. 23.5.1924 n. 827. L'avviso di gara integrale verrà pubblicato sulla G.U.R.I. (foglio delle inserzioni), sul B.U.R. della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune. La gara si terrà il giorno 29 settembre 1996, con apertura delle offerte alle ore 16.00
Le offerte, redatte in lingua italiana su carta da bollo da Lire 20.000, corredate dai documenti indicati nel bando di gara e dal deposito cauzionale, dovranno pervenire al Comune di Milano Settore Economato - Ufficio Protocollo - Via Friuli n. 30, 20135 Milano, entro le ore 16.00 del 19.9.1996, se inviate per posta o sino al momento in cui si inizia l'apertura delle buste contenenti le offerte, se recapitate direttamente.
L'avviso, unitamente al Capitolato Speciale, è disponibile gratuitamente presso il Settore Economato - Ufficio Servizi in Appalto - Via Friuli 30, MILANO - Tel. 54197/287/288/403. In atti municipali nn. 225967.400/PG/96-1890/EC/96
p. IL DIRETTORE DI SETTORE
(Rag. Renzani Alfredo)

A.M.I.U. - MODENA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa Azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per la fornitura di n. 3 autotela IVECO 190 e 30, passo 4400 + 1340 mm, con opzione per n. 3 ulteriori entro un anno dalla prima fornitura, atti all'allestimento con attrezzatura per raccolta R.S.U. ad operatore unico. La gara sarà aggiudicata al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 16 comma 1 punto a) del D.Lgs 358 del 24 luglio 1992.
Le domande di partecipazione corredate dalla documentazione richiesta, dovranno pervenire a: A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena, entro le ore 12.00 del 21.09.96 con le modalità previste nel bando di gara integrale.
Copia del bando integrale potrà essere richiesta o ritirata presso gli uffici dell'A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (Tel. 059/585711 - Fax 059/585756).
Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Modena, 21.8.96
Prot. n. 6804

IL DIRETTORE
dr. Adelfio Peroni

In duecento imbrattano i muri della chiesa e assaltano un'auto. Cinque ore di scontri con la polizia, 2 denunce

Anarchici assediano piazza Maggiore

BOLOGNA. A volte ritornano. Duecento anarchici hanno messo a soqquadro il centro di Bologna, la notte scorsa, trasformando poi i viali di circoscrizione in una sorta di scenario urbano per wargames. Da una parte i manifestanti, immobili e bercianti insulti. Dall'altra un centinaio di agenti. In assetto da guerriglia ma decisi a non intervenire, se non attaccati. Intorno, una folla montante di curiosi. Fino alle tre di notte. A «tifare» perché l'ordine fosse ristabilito.
Tutto era cominciato verso le 22 in piazza Maggiore, cuore di Bologna, dominata dalla mole rosa-rossastra della basso-medievale basilica di San Petronio. Sul marciapiede centrale una cinquantina di persone, e con loro un fantoccio vestito da una divisa militare. Dato fuoco al quale, i manifestanti avevano cominciato a graffiare i muri della chiesa e del palazzo comunale con scritte antimilitariste, antipenitenziarie e di rivendicazione: «Libertà per Marzio». Cioè per un loro compagno associato alle

carceri di San Giovanni in Monte.
All'arrivo della polizia e dei carabinieri, gli anarchici si erano dispersi per i viali del centro storico, salvo ricomparsi a ranghi rafforzati - circa una cinquantina - davanti alla loro sede di porta Santo Stefano, a trecento metri dalla piazza. Qui il via a un aggressivo show nei confronti di passanti, auto pubbliche e infine dei malcapitati occupanti di una «Polo», fermi al semaforo. Una decina di giovani, tra i quali due ragazze, si erano accaniti con molestie nei confronti del conducente - un medico - e di due donne che erano con lui. Prima la richiesta di denaro, che le persone a bordo avevano cercato di placare con qualche migliaio di lire. Poi l'irruzione all'interno della vettura, le missicette gettate sull'asfalto, l'autoradio danneggiata, il furto di una borsa. Mentre dall'esterno una sedia veniva issata a mo' di bandiera sul tetto dell'auto. Infine le minacce. Uno degli anarchici, visibilmente ubriaco, aveva afferrato una delle passeggere per il collo ur-

landole: «Potrei anche ucciderti». Molti gli uomini impegnati. Dapprima una trentina di carabinieri. Poi un'altra quarantina di militari dell'Arma e una ventina di poliziotti. Rimasti a osservare il fronte opposto - infine arrivato a quota 200 persone - senza intervenire, mentre altre centinaia di tifosi supportavano vocalmente gli agenti, incitandoli a intervenire con decisione nei confronti di quelli che consideravano disturbatori. Obiettivi politici a parte. Alla fine, la montagna di tensione partoriva un topolino di conseguenze penali. Solo due denunce: la prima nei confronti di una milanese di 26 anni, riconosciuta dal medico come colei che aveva trafugato il borsone, la seconda per un bolognese ventottenne accusato di resistenza.
I tempi del '77 sono lontani, il rapporto causa-effetto tra estremisti e disordini anche. Lo sgombero del centro sociale auogestito Prateo, avvenuto come tradizione a Ferragosto, si risolse tutto sommato senza incidenti di rilievo. □ L.B.

«Abbiamo rapito un ragazzo»

Genova, allarme per uno scherzo

Agenti mobilitati, carabinieri in allarme, blocchi stradali e controlli ai caselli autostradali e all'aeroporto, stazioni e treni al setaccio: dalle 2,30 alle 4 di domenica notte a Genova si è tenuto un rapimento. Invece era uno scherzo di pessimo gusto. Vittima inconsapevole un ragazzo di diciotto anni, Paolo, figlio di una coppia facoltosa. È stata proprio la madre del giovane ad avvertire il pronto intervento della Questura genovese dicendo, nell'eccitazione, di aver ricevuto una telefonata del figlio in lacrime che raccontava di essere stato rapito. L'allarme è subito stato trasmesso alle pattuglie in perlustrazione nella città. Gli agenti hanno anche individuato il motorino di Paolo, parcheggiato nei giardini di Quinto. Alle 3,45 è giunta alla famiglia una seconda telefonata. «Tuo figlio non lo vedrai mai più» diceva una voce di uomo. Gli agenti che erano all'ascolto dell'apparecchio hanno però individuato un sottofondo di labili e sommesse risate e di note musicali. Il clima di apprensione si è subito stemperato.
La svolta è arrivata un quarto d'ora dopo. Paolo, ignaro di quanto accaduto, si è recato a riprendersi il motorino per rientrare a casa. Ha visto gli agenti ed ha pensato ad una contravvenzione. Quindi è venuto a conoscenza del macabro scherzo che qualche amico ha voluto inscenare, innocente del grande trambusto creato nell'intera città. Quanto a Paolo aveva passato un tranquillo e piacevole serata.